

Un progetto che ha dato aiuto a soggetti fragili

I dati di Open housing. In 4 anni tante persone in difficoltà hanno avuto sostegno per il reinserimento sociale e lavorativo

In quattro anni i beneficiari sono state 186 persone, 90 i nuclei familiari coinvolti e 40 i minori, 35 i tirocini: sono i numeri finali del progetto Open Housing, realizzato a Gela dal 2020 su iniziativa della rete coordinata dall'associazione Arci Le Nuvole e sostenuto da **Fondazione con il Sud**.

Il progetto di inclusione sociale e lavorativa ha erogato vari servizi quali l'housing temporaneo, il consoling, l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro, il servizio di portineria, l'agenzia sociale per la casa. Ieri nella sede dell'Arci è stato tempo di bilanci di un progetto innovativo che è stato assegnato in Sicilia. Nel territorio regionale sono solo due i progetti di housing avviati. In particolare l'housing è servito a dare un tetto temporaneo a famiglie monoreddito nel momento in cui il capofamiglia ha perso il lavoro, a donne rimaste vedove con situazione economica precaria, a uomini soli con storie difficili alle spalle ed anche a cittadini ucraini fuggiti dalla

guerra. Un'accoglienza temporanea in mini alloggi basata sul principio del mutuo soccorso tra gli ospiti.

«Non senza difficoltà - racconta Luciana Carfi - abbiamo soddisfatto i bisogni abitativi di tante famiglie che si sono trovate in difficoltà per vari motivi, abbiamo dato sostegno alle condizioni di fragilità di tantissime persone, ne abbiamo accompagnate altre al mondo del lavoro attraverso 35 tirocini formativi. Metà di loro hanno poi ottenuto contratti a tempo indeterminato, altri contratto a tempo soprattutto nel settore della ristorazione. È nata una microimpresa che svolge attività con i bambini. Nei terreni confiscati alla mafia, acquistando gli strumenti di lavoro, abbiamo avviato attività di produzione di olio di semi di girasoli, olio di mandorla e farina di mandorla. I risultati ci sono stati, abbiamo affrontato tante emergenze dando risposte a gente disperata ne siamo soddisfatti».

Non sono mancate le difficoltà.

«A volte - continua Luciana Carfi - è stato difficile far capire che il progetto prevedeva un'accoglienza temporanea, che gli ospiti dovevano darsi sostegno reciproco. Spesso siamo stati chiamati in causa per affrontare e risolvere situazioni delicate le cui competenze non rientravano nel progetto. Ma ce l'abbiamo fatta lo stesso. E ora che il progetto si è concluso cercheremo di andare avanti su una strada che si è mostrata valida». La presentazione dei risultati del progetto si è svolta ieri in due momenti. Nel corso della mattinata, presenti gli on. Nuccio Di Paola e Michele Mancuso e la senatrice Ketty Damante sono stati illustrati i dati finali delle attività realizzate, mentre nel pomeriggio si è svolta una tavola rotonda sul ruolo dell'Agenzia sociale per la casa nei percorsi di inclusione sociale e di rigenerazione urbana dei territori, con la presentazione di alcune esperienze in corso a Roma e Palermo ed un confronto sulla prospettiva di sviluppo di tale strumento anche nel territorio di Gela.

M. C. G.



Un momento dell'incontro

